



RASSEGNA STAMPA 25-26-27 giugno 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

IL RAPPORTO DI BANKITALIA

RINCORSA IMPETUOSA

Rincorsa impetuosa, l'agricoltura continua a dominare la scena: pomodoro, grano e uva da vino tengono in piedi tutto il sistema

IL FATTORE ACQUA

Schiavone: «Una crescita miracolosa, su gran parte di un territorio così assetato e poco infrastrutturato sul piano irriguo»

**FOCUS
CAPITANATA** La presentazione del rapporto in Camera di commercio, Banca d'Italia è intervenuta a Foggia con il direttore della sede di Bari Piero Sambati, il direttore della filiale foggiana Filippo Li Piani e Maurizio Lozzi direzione analisi e ricerca

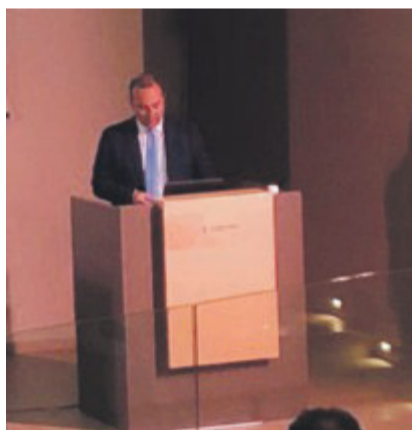


Foggia si tiene su con il lavoro recuperati tutti i posti perduti

Azzerata la flessione (6%) durante il biennio Covid, prima provincia in Puglia

● Il rapporto Bankitalia post-Covid sulla provincia di Foggia offre il quadro di una provincia che corre a corrente alternata, grandi potenzialità e spunti di analisi interessanti. La Capitanata è infatti l'unica provincia in Puglia ad aver già recuperato tutti i posti di lavoro persi nei due anni dell'emergenza (2020-2021), un calo del 6% risultato il più consistente tra tutte le aree pugliesi. «Il ritorno ai valori del 2019, al netto dell'agricoltura, denota una capacità di recupero che non ancora si ravvisa su tutto il territorio regionale», sottolinea Maurizio Lozzi responsabile della divisione analisi e ricerca economica territoriale, intervenuto a Foggia in Camera di commercio con il direttore Piero Sambati della sede di Bari della Banca d'Italia.

Oltre l'occupazione la provincia di Foggia si tiene su con i depositi nelle banche: la percentuale è in crescita del 10,5% nel 2020 e del 6% nel 2021 per un totale di 11 miliardi 211 milioni, dati riferiti a famiglie e imprese (trend in crescita più o meno nella stessa misura



UNIFG Antonio Corvino

CORVINO

«Dobbiamo trattenerci i giovani laureati, la Puglia si è spostata a Milano. Sì a un tavolo permanente»

nelle altre province pugliesi).

La rincorsa sull'occupazione è stata impetuosa e incisiva, l'agricoltura continua a dominare la scena sul piano economico e i dati si traducono in autentici primati a livello regionale: con il 90% di produzione del pomodoro pugliese, il 75% del frumento duro e il 50% di uva da vino Foggia fa reparto a sé sul piano agricolo. E la filiera finisce per condizionare tutti gli altri fattori di un'economia che dall'agricoltura può svilupparsi in qualunque altra direzione. Ne è consapevole Filippo Schiavone, vicepresidente camerale e presidente di Confagricoltura Foggia, intervenuto subito dopo la presentazione dei dati: «La crescita dell'agricoltura in Capitanata ha qualcosa di miracoloso, in un territorio così assetato e poco infrastrutturato sul piano irriguo. Il piano nazionale di ripresa e resilienza sarà l'ulteriore banco di prova, dobbiamo utilizzare questi finanziamenti per migliorare le condizioni produttive degli agricoltori e la catena dell'indotto».

Anche per l'università lo sviluppo economico passa attraverso l'agricoltura: «Le imprese ci chiedono gli strumenti per vendere i prodotti sui mercati del mondo - afferma il prof. Antonio Corvino, ordinario di economia aziendale - l'idea c'è, adesso però passiamo all'azione: propongo un tavolo permanente che sia non in funzione del bando di turno, ma che guardi alla crescita del territorio ognuno per le proprie competenze». Corvino ammette un deficit di capitale umano, anche da parte di quei giovani neolaureati che trovano posto al Nord: «Il 78% dei neolaureati foggiani già lavora dopo il primo anno, ma la vera Puglia è a Milano: dobbiamo creare una rete che li trattenga qui».

Sulla scarsità di risorse, acqua soprattutto, Confindustria annuncia un piano: «La valorizzazione di oltre mille laghetti artificiali, alimentati da impianti fotovoltaici. A breve riprenderemo il progetto interrotto un anno fa per la pandemia».

[m.lev.]

TURISMO

IL MARE PIÙ BELLO

Cinque Vele blu, in Puglia premiate Tremiti e Salento

Nella guida di Legambiente e Touring Club anche Maratea in Basilicata

LA VALUTAZIONE

Ha tenuto presente dello stato delle acque, dei fondali, delle spiagge e, tra l'altro, degli standard di accessibilità dei luoghi

● **ROMA.** Un tuffo dove il mare è più blu. Ma non solo. Sono le 45 località balneari premiate quest'anno con le Vele di Legambiente e Touring Club Italiano la Sardegna è in vetta alla classifica, seguita da Toscana e Puglia, poi Campania e Sicilia; il Trentino-Alto Adige è pluripremiato per il turismo lacustre, ma la vetta dei laghi è del Veneto.

Si tratta di luoghi dove le acque sono pulite, le zone più incontaminate ma anche quelle che sono sempre più accessibili e favoriscono un turismo ecologico e sostenibile.

LA CLASSIFICA

La regione tacco d'Italia si posiziona al terzo posto dopo Sardegna e Toscana

La classifica 2022 con i luoghi che entrano nell'annuale Guida blu è innanzitutto una riconferma per molte località che ormai hanno saputo fare tesoro di buone pratiche amministrative dimostrando che un nuovo modo di fare turismo è possibile, puntando sull'ambiente e sull'inclusività.

In dettaglio i comprensori a 5 vele sono: in Sardegna le terre della Baronia di

Posada, la Gallura costiera, il comprensorio di Baunei, il litorale di Chia, il Golfo di Oristano con la Penisola del Sinis e l'isola di Maldiventre al litorale della Planargia sulla costa occidentale. In Toscana le Cinque Vele sventolano quest'anno sui comuni dei comprensori della Maremma, della Costa d'Argento e dell'Isola del Giglio e sull'Isola di Capraia. In Puglia in vetta alla classifica figurano le isole Tremiti, il comprensorio dell'Alto Salento ionico (che comprende i comuni di Nardò, Gallipoli, Porto Cesareo e Racale) e quello dell'Alto Salento Adriatico (Melendugno, Otranto e Vernole).

Cinque Vele anche in Sicilia con le isole di Pantelleria e di Salina, in Campania con i comprensori del Cilento antico e della Costa del Mito, in Liguria con i Comuni delle Cinque Terre.

Una bandiera a Cinque Vele anche per la Basilicata con la Costa di Maratea.

«La nuova edizione della nostra guida ha commentato Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, presentando a Capri l'iniziativa - racconta della sinergia che si è instaurata tra buone amministrazioni locali e quella parte sana dell'imprenditoria del mondo

balneare, capace di gestire le spiagge al meglio, con meno cemento e ottime performance ambientali».

Per mappare le quasi cento zone balneari esaminate nella guida, 45 delle quali poi descritte in dettaglio, e per classificarle in base all'attribuzione delle Vele, oltre alla fondamentale valutazione dello stato delle acque, dei fondali e delle spiagge «concorrono al giudizio vari altri indicatori di qualità ambientale e di accoglienza turistica, dall'integrità del paesaggio all'efficienza nella gestione dei rifiuti, dal peso dei consumi energetici agli standard di accessibilità dei luoghi, dal livello dei servizi ricettivi e di mobilità alla cura dei beni storici e artistici del territorio, all'attenzione con cui se ne promuovono tipicità produttive, artigianali, alimentari», spiega il presidente del Touring, Franco Iseppi. Nella guida non mancano zone di consolidata tradizione balneare, anche se l'obiettivo è quello di valorizzare quelle meno note e perciò più incontaminate. Attenzione specifica viene data alla segnalazione delle attività ecologiche e sostenibili, come escursioni in bicicletta, percorsi in canoa, immersioni, trekking tra boschi e sentieri e la scoperta dell'entroterra.

[red.pp]



TREMITI Le grotte dell'isola di San Domino



SALENTO JONICO Una veduta aerea di Gallipoli



SALENTO ADRIATICO Otranto, il faro di Punta Palascia

Sud, ipotesi di futuro

Il presidente Bernabè illustra il piano industriale dell'Ilva alla Regione
Il ministro Carfagna: «Prorogata dall'Ue la misura di decontribuzione»



TARANTO Illustrato in Regione Puglia il nuovo piano industriale

MAZZA, DE FEUDIS E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

Lavoro, decontribuzione a Sud c'è la proroga per tutto il 2022

Carfagna: «Vittoria del sistema Italia». Ora la sfida è rendere la misura strutturale

MICHELE DE FEUDIS

● La «Commissione europea ha autorizzato la proroga della decontribuzione per le assunzioni nelle regioni del Sud Italia»: ha esultato così il ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna dopo la notizia dell'esito positivo della trattativa da tempo in corso a Bruxelles per evitare la decadenza a luglio della misura della decontribuzione, ora prorogata fino a tutto il 2022. Per il ministro azzurro si tratta di «buone notizie per l'Italia e soprattutto per il Mezzogiorno, le sue imprese, i suoi lavoratori e cittadini: è una deroga temporanea alla disciplina europea sugli aiuti di Stato, giustificata dalle ripercussioni economiche del conflitto in Ucraina». Sul piano politico la proroga è il risultato di un lavoro ac-

curato di un network tricolore e non a caso la Carfagna ha ringraziato «il sottosegretario Vincenzo Amendola, che ha portato a termine con abilità e determinazione il negoziato, e la rappresentanza italiana a Bruxelles: la "squadra Italia" ha conseguito un risultato fondamentale per sostenere le imprese e lo sviluppo del Sud in questo momento complicato». Ora però la palla passa alle imprese: «Sono certa che il sistema produttivo - ha concluso l'esponente forzista del governo Draghi - saprà cogliere questa occasione e voglio, ancora una volta, dare atto alla Commissione di avere saputo utilizzare in modo intelligente, come ha dimostrato di sapere fare fin dall'inizio della crisi pandemica, i margini di flessibilità previsti dalle regole europee. Resta la nostra intenzione di esplorare ogni strada per rendere la de-

contribuzione una misura strutturale, che sostenga lo sviluppo del Sud in un arco pluriennale».

Da destra ha espresso soddisfazione l'eurodeputato Raffale Fitto, copresidente dei Conservatori-Fdi: «L'autorizzazione della Commissione Ue alla proroga è una ottima notizia per migliaia di imprese e lavoratori delle otto regioni del Mezzogiorno che fi-

nalmente potranno uscire dal clima di incertezza delle ultime settimane: è una misura richiesta fortemente dalle organizzazioni datoriali e dei lavoratori e che abbiamo fortemente supportato attraverso un impegno costante e determinato in questi mesi. Sia nel sollecitare l'azione da parte del governo italiano che soprattutto inizialmente è apparso assente ed incerto sul da farsi, sia nell'aver un confronto con la Commissione per trovare una soluzione che potesse permettere, nel rispetto delle regole in materia di aiuti di Stato, di trovare una soluzione affinché si potesse continuare ad usufruire di tale importante strumento». Anche Fitto auspica che la misura divenga strutturale «almeno fino al 2029» in modo che si possano dare risposte ai problemi occupazionali delle regioni del sud». Sulla stessa linea il deputato dem Ubaldo Pagano: «E' una notizia di grande importanza per tutto il Mezzogiorno. Un risultato che portiamo a casa grazie all'ottimo lavoro di Vincenzo Amendola, protagonista di un duro ma proficuo negoziato nelle sedi europee. Siamo più che felici di saper che viene data continuità a uno degli strumenti più preziosi per centrare l'ambizioso obiettivo di ridurre i divari territoriali e dare slancio alla economia del Sud Italia». Plaude al lavoro della Carfagna Mauro D'Attis, coordinatore regionale berlusconiano e deputato: «Grazie a FI e al prezioso supporto che garantisce al Governo, è stato raggiunto un altro importante risultato. Sostenere il Sud significa avere a cuore l'Italia: questo è sempre stato nelle corde del nostro partito e del presidente Berlusconi». «L'impegno di tutto il Governo, e in particolare del ministro Mara Carfagna, ha reso possibile di raggiungere un risultato molto atteso dalle imprese e dai lavoratori del Sud»: questa la nota del senatore azzurro Michele Boccardi. «Ora il governo italiano deve insistere con l'Europa per un provvedimento strutturale di fiscalità di vantaggio»: questo il rilancio del segretario generale Cisl Luigi Sbarra.

EDILIZIA IL FISCO CHIEDE ALLE BANCHE MASSIMA VIGILANZA. FEDERCASSE: «NON CAMBIA NULLA». MA I FACCIENDIERI SONO GIÀ ALL'OPERA

Il Superbonus e la stretta sui crediti Allarme Ance: «Imprese vampirizzate»

MARCO SECLI

● **BARI.** Da una parte il rischio truffe (con la Puglia in cima alla non meritoria classifica), dall'altra il pericolo che di questo passo a pagare saranno sempre più imprese e lavoratori. La stretta sulla cessione dei crediti del Superbonus edilizio ha generato un cortocircuito che sta mandando in tilt un settore fondamentale per l'economia, spegnendo le speranze di una ripresa duratura.

«La situazione sta diventando disastrosa», ribadisce Giuseppe Fragasso, presidente dell'Ance, l'Associazione costruttori edili, di Bari e della Bat. «I controlli sono giusti e doverosi - sottolinea - e dispiace che a quanto pare la nostra regione risulti fra quelle poco virtuose». Resta però da risolvere «il problema degli oltre 50 miliardi di crediti che le imprese italiane hanno in pancia e che non possono essere scontati in banca».

LA POSIZIONE DELLE BANCHE -L'ultima, ed ennesima, circolare dell'Agenzia delle entrate sull'argomento potrebbe suonare come un'ulteriore frenata. Perché banche e Poste (Cassa depositi e prestiti), in caso di illeciti ai danni del fisco, potranno essere chiamate a risponderne se acquistassero i crediti senza «una qualificata ed elevata diligenza professionale». E l'Abi, in una nota inviata agli istituti di credito

associati, ha ricordato: «La verifica circa la responsabilità in solido del singolo cessionario (acquirente) deve essere condotta, caso per caso, valutando il grado di diligenza effettivamente esercitato che, nel caso delle banche, deve essere particolarmente elevato e qualificato».

Una raccomandazione che non è una novità e che non rappresenterà un freno in più all'acquisto dei crediti. Ne è convinto Augusto dell'Erba, presidente nazionale di Federcasse, la Federazione italiana delle banche di credito cooperativo e casse rurali. «Non cambia nulla. L'operatore bancario - puntualizza - è tenuto a operazioni che siano sempre al riparo da dubbi sulla legalità, come è scontato che sia e come si è sempre fatto. Peraltro - osserva - è interesse primario delle stesse banche partecipare a operazioni nell'alveo della legalità e della regolarità».

Dal proprio osservatorio diretto, legato alla Cassa rurale e artigiana di Castellana Grotte, di cui è presidente, non ha verificato casi anomali. «Non abbiamo riscontrato casi patologici - rimarca - del resto noi siamo legati al principio della prevalenza operativa dei soci e non abbiamo avuto particolari problematiche. Ma capisco - ammette dell'Erba - che in contesti diversi e più ampi possano sussistere condizioni in cui la verifica è più complicata».

Il presidente di Federcasse riconosce che il caos sul Su-

perbonus sta generando non poche difficoltà alle imprese. «Ma non è un problema che possono risolvere le banche - rimarca Augusto dell'Erba - è il governo che deve intervenire. La misura ha generato grandi aspettative e investimenti e ora non si possono lasciare le aziende affogare e la gente per strada. Bisogna trovare le soluzioni per contrastare le sacche di illegalità, stroncare i "furbetti" e sostenere le persone perbene apportando correttivi al meccanismo generale della misura».

LE PREOCCUPAZIONI DELL'ANCE -Nell'attesa, le aziende edili restano fra l'incudine e il martello. E Fragasso mette in guardia: «Le imprese, specie quelle meno strutturate, rischiano di essere preda di vampiri. Il credito - esemplifica il presidente Ance Bari e Bat - che già veniva scontato all'80% dalle banche, oggi è passato al 70%. E ci sono personaggi che girano fra gli imprenditori proponendo di acquistare il credito al 50% o anche meno. Il rischio è che dietro questi faccendieri si nascondano lavatrici di denaro di dubbia provenienza. Chi ha crediti che non può esigere, perché non riesce a scambiare il bonus, ma intanto deve pagare materiali e maestranze, viene messo nella condizione di cedere a questi ricatti, con tutto ciò che ne consegue. L'Ance ha per l'ennesima volta chiesto al governo soluzioni rapide, che però ancora non si intravedono».

Dir. Resp.: Oscar Iarussi




IN ECONOMIA

DECONTRIBUZIONI AL SUD, OK DELLA UE

Confindustria al voto Fontana confermato al vertice per due anni

a pagina 8

Sgravi al Sud, c'è la proroga dell'Ue Fontana: «Ora diventi strutturale»



I protagonisti
Sopra Sergio
Fontana, a sinistra
Mara Carfagna

BARI Resterà in sella altri due anni, fino al 2025. Sergio Fontana, leader degli industriali di Bari-Bat (ma anche della Puglia) ottiene il via libera a guidare Confindustria nonostante la scadenza del mandato prevista nel 2023. Il motivo? A livello nazionale è stata prevista la possibilità di attuare una proroga biennale giustificata con il blocco delle attività in concomitanza della crisi. La decisione è

pandemica. È arrivata nel corso della riunione del consiglio generale dove si è votato a scrutinio segreto: del 47 aventi diritto, 43 hanno espresso parere favorevole con solo 3 voti contrari. Ora l'ultimo passaggio è quello del 12 luglio prossimo dove si pronuncerà l'assemblea per la ratifica finale.

Lo statuto, infatti, prevede che la commissione di desi-

gnazione «può proporre al consiglio generale la confer-

ma del presidente uscente per un solo biennio. Tale proposta deve essere approvata a scrutinio segreto dal consiglio con un quorum costitutivo di almeno i tre quarti dei componenti e il voto favorevole di almeno l'80% dei membri votanti. La stessa proposta dovrà conseguire il voto favorevole del 75% dei votanti in assemblea che rappresentino almeno la maggioranza assoluta dei voti attribuiti al complesso delle imprese associate in regola con gli obblighi associativi». Tali circostanze si sono verificate trovando un altissimo consenso tra i partecipanti. Nel corso della riunione, inoltre, è stato approvato il bilancio del 2021 che si è chiuso con un avanzo di 160 mila euro e un incremento di iscritti (una cinquantina) su 700 associati. Fontana, negli anni scorsi, ha lavorato sul profilo della competitività delle aziende e sul raccordo imprese-lavoratori. Con un occhio alle esigenze dell'economia del Mezzogiorno per «salvare» anche la decontribuzione.

E proprio ieri Mara Carfagna, ministra per il Sud e la Coesione territoriale, ha annunciato una novità: «La commissione europea ha autorizzato la proroga della decontribuzione per le assunzioni nelle regioni del Sud Italia. Il regime agevolato, che era in scadenza, durerà fino a tutto il 2022. Si tratta di una deroga temporanea alla disciplina europea sugli aiuti di Stato, giustificata dalle ripercussioni economiche del conflitto in Ucraina».

Dice Fontana: «La misura ora diventi strutturale». «L'autorizzazione concessa dalla commissione europea - ha aggiunto Raffaele Fitto, co-presidente del gruppo dei Conservatori Europei-Fratelli d'Italia - è un'ottima notizia per migliaia di imprese e lavoratori delle otto regioni del Mezzogiorno che finalmente potranno uscire dal clima di incertezza delle ultime settimane. Una misura richiesta fortemente dalle organizzazioni datoriali e dei lavoratori. Sappiamo che si tratta di un'ulteriore proroga, ed è per questo che auspichiamo che si possa nei prossimi mesi lavorare per renderla strutturale almeno fino al 2029».

Un altro provvedimento atteso e richiesto da Confindustria - l'ultimo intervento sul *Corriere del Mezzogiorno* è di Massimo Salomone, coordinatore presso il gruppo tecnico Turismo - è quello sugli sconti carburante. In Puglia il grido d'allarme è stato lanciato dai trasportatori del turismo che non riescono ad onorare i contratti sottoscritti nel 2021 per il servizio di collegamento con hotel, residence e villaggi vacanza. Ma i ministri dell'Economia e della Transizione Ecologica hanno firmato un decreto che proroga lo sconto di 30 centesimi al litro sul prezzo dei carburanti benzina, diesel, gpl e metano per autotrazione fino al 2 agosto.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria plaude alla misura estesa fino al 31 dicembre Il presidente resterà altri due anni al vertice degli industriali baresi

La vicenda

● **Sergio Fontana** è stato riconfermato fino al 2025 alla guida di Confindustria Bari-Bat. Lo ha deciso ieri sera l'assemblea degli imprenditori

● Buone notizie per le imprese del Sud. La commissione europea ha autorizzato la proroga degli sgravi per le assunzioni nelle regioni meridionali fino al 31 dicembre del 2022

Bonomi: subito taglio del cuneo e riforme strutturali per il Paese

A Rapallo. Il presidente degli industriali: «Se tutti sono d'accordo sul taglio delle tasse sul lavoro allora lunedì facciamo. Il Governo deve andare avanti, serve stabilità per non essere ostaggio di bandierine elettorali»

Dobbiamo sostenere la proposta del presidente dei Giovani Di Stefano di una quota agli under 40 nei cda delle aziende
Nicoletta Picchio

«Tutti qui hanno affermato che sono d'accordo sul taglio del cuneo fiscale, sono contento. Lunedì mi aspetto che questa cosa venga fatta». Carlo Bonomi ha ascoltato i leader dei partiti parlare sul palco del convegno dei Giovani imprenditori a Rapallo, venerdì Giorgia Meloni e Antonio Tajani, ieri Enrico Letta, Giuseppe Conte, Matteo Salvini e Matteo Renzi. Da tutti è arrivato il via libera ad un intervento sul cuneo fiscale nella prossima legge di bilancio. Una misura che «metterebbe nelle tasche degli italiani 1.223 euro all'anno in più» ha detto il presidente di Confindustria, da destinare per due terzi a favore dei lavoratori.

«È l'ora della verità, della trasparenza, della coerenza», ha esordito. Anche perché i numeri preoccupano: «quando il Centro studi Confindustria ha rivisto al ribasso, dal 4 al 2%, la crescita di quest'anno ci hanno definito catastofisti. Ora le stime del Def, della Banca d'Italia, del Fmi, sono allineate alle nostre. Senza le riforme, il Paese è fermo». C'è un rallentamento mondiale, certo, ma «è asimmetrico. Gli Usa rallentano meno dell'Europa e nella Ue Italia e Germania rallentano di più». I segnali già c'erano dall'autunno scorso, ha ricordato Bonomi, dopo «l'ottimo rimbalzo» seguito alla perdita di pil del 2020. «La stella polare della legge di bilancio sarebbe dovuta essere la cre-

scita, ma non è stato così». Il reddito di cittadinanza, costato 20 miliardi e che ne costerà altri 10, per Bonomi va bene come strumento di lotta alla povertà ma non funziona come politica attiva del lavoro; quota 100, che costerà 30 miliardi da qui al 2028, che non ha avuto nemmeno un effetto sostitutivo tra pensionati e nuovi assunti «siamo a 0,4». E poi i bonus edilizi «gli effetti distorti sono sui giornali, truffe». Misure che hanno tolto risorse a interventi per rendere più competitive le imprese, come Industria 4.0 e il patent box.

È per «serietà» per «stare accanto al proprio governo» ma anche per avere un «riformismo competitivo» che Confindustria, ha detto Bonomi, ha «tenuto la barra ferma sulle sanzioni, a differenza dei nostri colleghi in Germania». Il paese va reso più moderno e inclusivo, vanno date risposte alle disuguaglianze. Con il Pnrr «le risorse ci sono per fare le riforme, non esistono più scuse. Il Governo deve andare avanti, serve stabilità e non essere ostaggio di bandierine elettorali». Di crescita, taglio del cuneo fiscale, contenimento del prezzo dell'energia, dal price cap ad una piattaforma regolamentata a livello europeo, Bonomi ha parlato singolarmente a tu per tu con i leader politici, con incontri riservati (Conte era in video-collegamento). Problemi aggravati dalla guerra. Il presidente di Confindustria lunedì e martedì scorso è stato in Ucraina, primo e unico non politico ad avere incontrato il premier Volodymyr Zelensky e i principali ministri del suo governo. «Non sta a Confindustria decidere il sostegno militare

all'Ucraina o le sanzioni alla Russia, è compito della politica. Noi abbiamo il compito di dire in maniera concreta agli ucraini che le imprese italiane ci sono. È il nostro contributo alla pace che verrà, perché condividiamo i valori per cui combattono, libertà e democrazia», ha detto Bonomi che ha annunciato l'impegno a costruire una scuola a Borodjanka per i bambini sfollati e ha ringraziato Mario Draghi e Sergio Mattarella per le «parole chiare e alte che hanno speso».

Bisogna reagire agli errori del passato, che hanno portato ad un aumento di 800 miliardi del debito pubblico dal 2010 al 2021. La spesa pubblica è raddoppiata ma, ha detto Bonomi, i poveri sono saliti dai 2,1 milioni del 2008 a 5,6 milioni del 2021. Motivo? I bonus, le una tantum a pioggia, che si possono anche sommare: «vanno al 50% della popolazione, invece che concentrarsi su quel 10% che ha bisogno». Sul salario minimo, i contratti di Confindustria sono ben superiori ai 9 euro indicati nelle proposte in Parlamento. E non è Confindustria che non rinnova i contratti: li aspettano 242.420 persone, a fronte dei 3,4 dei servizi e i 2,8 della Pa. A tenere banco ieri anche la proposta del presidente dei Giovani Riccardo Di Stefano, di una quota riservata agli under 40 nei cda: «dobbiamo fortemente sostenerla, se non ci sono i provvedimenti la testa in questo paese non cambia. Noi per primi, come Confindustria, nel rinnovo del cda del Sole 24 Ore abbiamo inserito un under 40» ha concluso Bonomi.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Giovani imprenditori. Carlo Bonomi è intervenuto ieri mattina nella seconda giornata del Convegno di Rapallo

Pagamenti

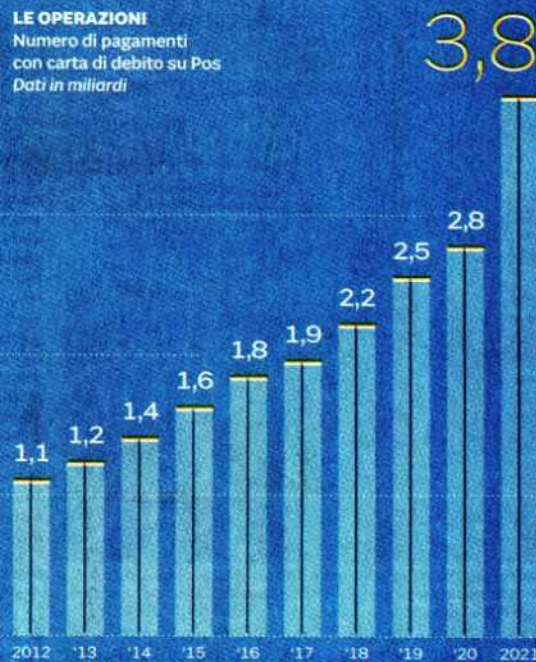
Pos obbligatorio, partono le sanzioni dopo dieci anni

Giovedì 30 giugno al via le penalità per chi rifiuta le operazioni con carta ma restano esclusi bonifici e app

di Dario Aquaro — a pagina 3

LE OPERAZIONI

Numero di pagamenti con carta di debito su Pos
Dati in miliardi



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Pos, sanzioni al via (10 anni dopo) Restano fuori le app e i bonifici

Lotta al contante. Il 30 giugno scattano le penalità per chi rifiuta i pagamenti con carta. L'obbligo di accettarli è stato fissato nel 2012 e in teoria è valido dal 2014. Il decreto sul Recovery plan attua la norma, ma senza allargare il campo agli altri strumenti alternativi



Il vincolo limitato ad alcuni strumenti viola la neutralità tecnologica richiesta dalla direttiva Psd2

Pagina a cura di
Dario Aquaro

Le nuove sanzioni nella lotta al contante nascono già vecchie. Giovedì 30 giugno scatteranno le penalità per esercenti e professionisti che rifiutano i pagamenti con carte di debito, di credito o prepagate. Ogni transazione via Pos negata al cliente (e di qualsiasi importo) potrà essere punita con 30 euro, più il 4% del valore della transazione stessa. Ma la novità dimentica che il sistema *cashless* del commercio e delle professioni è più complesso e contempla anche altri strumenti: dai tradizionali bonifici alle app.

Le sanzioni – attuate con il decreto Pnrr 2 ora in fase di conversione – arrivano otto anni dopo l'entrata in vigore (30 giugno 2014) dell'obbligo di accettare pagamenti con carta per chi svolge «l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche pro-

fessionali». La norma che ha introdotto quest'obbligo (Dl 179/12, comma 4) è stata però scritta dieci anni fa, nel 2012, quando in giro – dati Bankitalia – c'erano 1,5 milioni di Pos e 72 milioni di carte. Oggi i Pos sono 4,2 milioni (+280%) e le carte 106 milioni (+150%). E se i pagamenti con carta di debito – i più diffusi – nel 2012 furono 1,1 miliardi, l'anno scorso hanno superato i 3,8 miliardi (+350%).

Panorama più complesso

È vero che, in Italia, al numero più alto di Pos dell'area euro corrisponde il più basso livello di operazioni per terminale (1.009, si veda Il Sole 24 Ore del 14 giugno). Ma negli ultimi anni si è sviluppato anche il segmento dei pagamenti "innovativi", che secondo il Politecnico di Milano nel 2021 è valso 9,3 miliardi di euro: trainato proprio dalle operazioni in negozio con smartphone o dispositivi indossabili (7 miliardi di euro).

Ad esser tagliati fuori dall'obbligo di Pos sono dunque, più che le app che si basano su tecnologia *contactless* Nfc (tipo Apple Pay, Google Pay o

Samsung Pay), i sistemi che si avvalgono di altre tecnologie come la geolocalizzazione o i Qr code (Satispay, app proprietarie dei singoli *merchant*, eccetera). Non solo. Negli studi professionali – dagli avvocati agli psicoterapeuti – i pagamenti tracciati avvengono di solito tramite bonifico. E il bonifico ("parlante") è addirittura imposto, ad esempio, dalla normativa sui bonus edilizi. Restano così fuori anche servizi di *home banking* con bonifico immediato, magari intermediati come MyBank, o che facilitano i passaggi online, stile PayPal.

Raccomandazioni Ue tradite

Insomma, con il decreto Pnrr 2 (Dl 36/22) s'è persa una buona occasio-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

ne per aggiornare la norma e riferirsi a tutti i sistemi di pagamento alternativi al contante: come, d'altra parte, è previsto per la tracciabilità delle spese detraibili al 19 per cento. L'emendamento approvato al Dl 36, invece, si limita solo ad aggiungere le prepagate alle carte di debito e di credito. E ciò nonostante lo stesso Dl 179/12 preveda (articolo 15, comma 5) che il Mise e il Mef possano estendere gli obblighi «a ulteriori strumenti di pagamento elettronici anche con tecnologie mobili».

L'anticipo del termine al 30 giugno 2022 – anziché il 1° gennaio 2023 stabilito dal decreto Pnrr 152/21 – serve a rispettare il punto 3 del traguardo M1C1-103 del Recovery plan, da realizzare entro il secondo trimestre 2022: una riforma legislativa per garantire «sanzioni amministrative efficaci in caso di rifiuto da parte di fornitori privati di accettare pagamenti elettronici». Ma, nei fatti, quel Dl 179

partorito nel 2012 (governo Monti, un'altra epoca) dopo tante modifiche continua a parlare solo di carte e Pos. E continua a ignorare il considerando 21 della direttiva europea Psd2, per cui «la definizione dei servizi di pagamento dovrebbe essere neutra sotto il profilo tecnologico» e garantire «pari condizioni operative ai prestatori di servizi di pagamento esistenti e ai nuovi prestatori».

Contrasto di interessi

Le sanzioni sul mancato uso del Pos potrebbero restare una misura di bandiera, perché presuppongono, in sostanza, che sia il cliente a denunciare; anche se potranno avere comunque l'effetto di "indirizzare" alcuni esercenti verso un solo tipo di pagamento digitale. Oltretutto, le sanzioni non si applicano «nei casi di oggettiva impossibilità tecnica» a ricevere pagamenti con carta via Pos. Perciò, per evitare scappatoie, sarà

importante chiarire di quali ipotesi si tratta: effettivi problemi di connettività temporanea, malfunzionamenti tecnici dell'apparecchio.

Resta il fatto che – come spiega la relazione del Mef sulla riforma dell'amministrazione fiscale – «i disincentivi all'utilizzo del contante possono produrre effetti positivi nel ridurre l'economia sommersa e l'evasione fiscale soltanto se disegnati in modo da neutralizzare il "contrasto di interessi" tra venditore e acquirente». Detto altrimenti: non di sole sanzioni si nutre la lotta al contante; ma occorrono anche agevolazioni per negozianti, professionisti e autonomi.

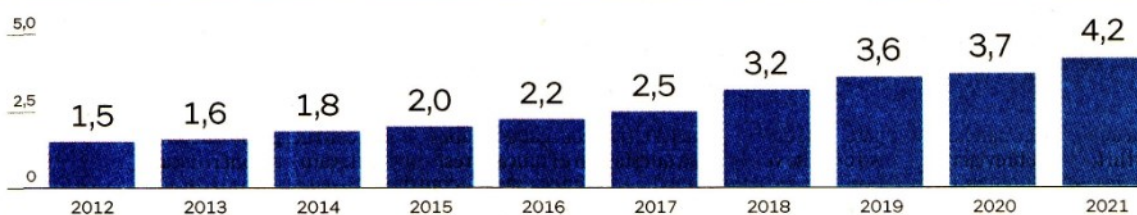
Invece il 30 giugno sarà anche l'ultimo giorno del *tax credit* al 100% sulle commissioni per l'uso del Pos (dal 1° luglio tornerà al 30% e per le imprese con ricavi fino a 400 mila euro). E sarà l'ultimo giorno del credito d'imposta variabile per l'acquisto di Pos collegati a registratori telematici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sistemi alternativi alle banconote

I PUNTI DI ACCESSO

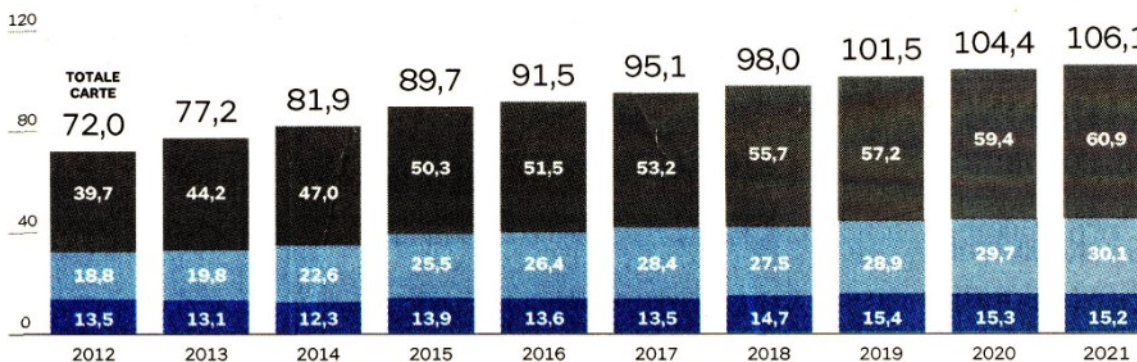
Numero di Pos attivi, bancari e postali
Dati in milioni



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

LE CARTE

Numero di carte di credito, di debito abilitate Pos e di prepagate multiuso attive. In milioni



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

TRANSAZIONI DIGITALI

Valore delle transazioni elettroniche nel 2021 in Italia. In miliardi di €

327
TOTALE
TRANSAZIONI



Fonte: Osservatorio Politecnico di Milano

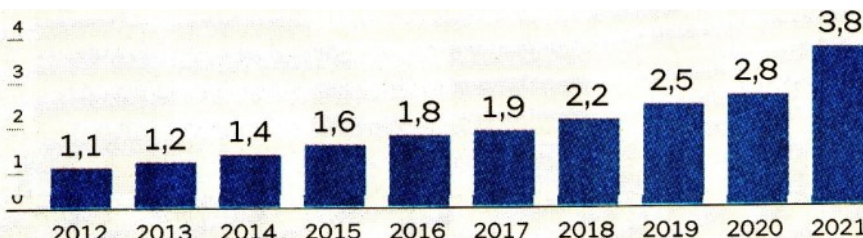
I PAGAMENTI INNOVATIVI

Valore delle spese in mobilità. In miliardi di €



LE OPERAZIONI

Numero di pagamenti con carta di debito su Pos. Dati in miliardi



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Si sgonfia il tax credit sulle commissioni

Le agevolazioni

Il 1° luglio il credito ritorna al 30% e scadono gli incentivi per l'acquisto dei terminali

Le sanzioni per chi rifiuta l'uso del Pos sono, nel contrasto all'evasione, la misura più evidente e (im)popolare del decreto Pnrr 2. Un'altra misura, più "sotterranea", avrà però maggiore efficacia: quella che impone agli intermediari (che mettono a disposizione i sistemi di pagamento digitale) di trasmettere al Fisco i dati e l'importo di tutte le transazioni elettroniche giornaliere.

L'invio non riguarderà quindi solo gli acquisti dei privati cittadini, ma anche degli operatori economici con partita Iva. Oltre 7 miliardi di dati per le sole operazioni con carte di pagamento (si veda Il Sole

24 Ore del 14 giugno). Un salto di quantità e qualità delle informazioni, che consentirà alle Entrate di integrare tali dati con quelli delle commissioni addebitate sulle transazioni, così da far emergere eventuali anomalie nel confronto tra gli scontrini e le fatture trasmesse e gli importi incassati con moneta elettronica. Sempre tutelando la privacy dei consumatori.

La misura serve a dare attuazione al punto 3 del traguardo M1C1-103 del Pnrr, da realizzare entro il 30 giugno: adottare «azioni efficaci aggiuntive volte a ridurre l'evasione fiscale da omessa fatturazione». Ma l'importanza di comunicare al Fisco, oltre alle commissioni addebitate a esercenti e professionisti, anche i dati sui pagamenti era già stata evidenziata dalla Corte dei conti nel rapporto 2021, in quanto «particolarmente utile per lo svolgimento delle analisi di rischio».

La Corte ragionava a proposito degli incentivi all'uso della mone-

ta elettronica, in particolare il credito d'imposta sulle commissioni legate ai pagamenti *cashless*. Credito che, però, per i pagamenti eseguiti dal 1° luglio si sgonfierà, tornando al 30% ordinario. L'aumento al 100%, stabilito dallo stesso governo Draghi, è durato solo un anno: dal 1° luglio 2021.

Il *tax credit* del 30% sulle commissioni - che le associazioni di categoria dei commercianti chiedono di elevare strutturalmente - si riferisce alle transazioni eseguite con qualsiasi mezzo di pagamento elettronico tracciabile. Senza limitarsi alle carte, come invece accade nel caso dell'obbligo di Pos (si veda l'articolo in alto). Ma riguarda solo le imprese e i professionisti con ricavi

fino a 400mila euro. E solo le commissioni su carte personali, escludendo così quelle aziendali.

Pos e trasmissioni telematiche

La stessa scadenza del *tax credit* al 100% varrà per un'altra agevolazione: il credito d'imposta per l'acquisto, il noleggio o l'utilizzo di Pos collegati a registratori telematici e Server-Rt, cioè gli strumenti per far fronte all'obbligo dei corrispettivi telematici. Anche questo *tax credit*, nato per gli acquisti eseguiti dal 1° luglio 2021, andrà a spegnersi il prossimo 30 giugno.

Mentre latita ancora il provvedimento delle Entrate per dar seguito all'incentivo sui Pos «smart»: il credito d'imposta per l'acquisto, il noleggio o l'utilizzo degli strumenti di pagamento evoluti che consentono la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica. Altra agevolazione prevista dal decreto Sostegni-bis dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli operatori dei pagamenti elettronici dovranno trasmettere al Fisco i dati e l'importo di tutte le transazioni

Domande & Risposte

1

Il 30 giugno scattano le sanzioni sul Pos: cosa significa?

Esercenti e professionisti potranno essere sanzionati se non consentono ai clienti di pagare con una carta di debito (tipo Bancomat), di credito o prepagata.

2

A quanto ammontano le sanzioni?

Per ogni transazione via Pos rifiutata (di qualsiasi importo) la sanzione è pari a 30 euro, più il 4% del valore della transazione stessa.

3

Si può pagare in forma ridotta?

No, è escluso il pagamento ridotto, previsto di solito quando si salda entro 60 giorni dalla contestazione immediata o dalla notifica della violazione.

4

Sono previste eccezioni?

La sanzione non si applica «nei casi di oggettiva impossibilità tecnica» a ricevere pagamenti con carta via Pos. Sarà importante chiarire bene di quali ipotesi si tratta: ad esempio, effettivi problemi di connettività temporanea o malfunzionamenti tecnici dell'apparecchio.

5

L'obbligo di avere il Pos non era già in vigore?

Sì, per chi svolge «l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali» l'obbligo di accettare pagamenti con carte esiste dal 30 giugno 2014 (articolo 15, comma 4, Dl 179/2012). Ma non sono mai state previste sanzioni (introdotte al comma 4-bis).

6

Chi e come accerterà le violazioni?

L'accertamento sarà a cura degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria, nonché degli «organi addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni». In realtà, però, le sanzioni saranno difficilmente applicabili: presuppongono che il cliente denunci e quindi perda tempo e risorse.

7

L'obbligo e le sanzioni riguardano solo le carte?

Sì, la norma è datata 2012 e in origine parlava solo di carte di debito. La legge di Stabilità 2016 ha poi inserito il riferimento anche alle carte di credito. E ora con la conversione del Dl 36/22 (decreto Pnrr 2) vengono aggiunte le carte prepagate. Non sono presi in esame gli altri strumenti di pagamento digitali (come le app), né il fatto che, ad esempio, negli studi professionali il pagamento tracciato da parte dei clienti avviene tramite bonifico. Eppure lo stesso Dl 179/12 prevede (art.15, comma 5) che il Mise e il Mef possano estendere gli obblighi «a ulteriori strumenti di pagamento elettronici anche con tecnologie mobili».



Sviluppo economico. Il ministro Giancarlo Giorgetti videocollegato con il convegno dei giovani imprenditori di Confindustria a Rapallo

Giorgetti: l'impresa sia al centro, questo non è il tempo dei no

Il ministro dello Sviluppo

«Non si può dire no a un rigassificatore temporaneo a Piombino»

Barbara Flammeri

Dal nostro inviato

RAPALLO

Rimettere al centro l'industria. È questo il miglior modo per fron-

frontare una realtà che rispetto a un anno fa è profondamente cambiata». Vale anche per il piano nazionale di ripresa e resilienza dove sarà necessario tener conto degli effetti della guerra, a partire dall'incremento dei costi dell'energia ma anche delle materie prime. Le catene della globalizzazione sono saltate, almeno per come le conoscevamo. Anche in Italia però occorre un cambio di marcia. «Il tempo dei no è finito» dice ancora il ministro dello sviluppo che attacca: «abbiamo rinunciato al nucleare,

teggiate lo stravolgimento provocato dalla pandemia prima e dalla guerra ora. Una vera e propria "rivoluzione culturale", la definisce Giancarlo Giorgetti. «Lo sviluppo non lo fanno i ministri, lo fanno gli imprenditori. Il governo deve creare le condizioni e le regole entro cui gli imprenditori possono dare il massimo. È quello che stiamo cercando di fare» è il messaggio che il ministro dello sviluppo invia alla platea riunita dei giovani imprenditori di Confindustria, dedicata non a caso quest'anno al rapporto con l'Europa, ai nuovi equilibri geopolitici e alla trasformazione della globalizzazione. «Ci servono nuove regole, che tengano conto di quanto sta avvenendo» aggiunge Giorgetti, intervenuto in video-collegamento. Servono anzitutto in Europa dove occorre rapidamente attuare una "politica difensiva", spiega, citando espressamente l'automotive in vista anche della riunione del consiglio ambiente della Ue in programma martedì prossimo e nella quale l'Italia, assieme ad altri paesi europei, chiederà di posticipare l'eliminazione dei motori a combustione dal 2035 al 2040 e di ridurre le emissioni di CO2 del 90% anziché del 100%. Il titolare del Mise insiste anche su una rivisitazione degli aiuti di Stato e rivendica l'uso del golden Power ma soprattutto torna alla carica sul tetto al prezzo del gas, sul quale l'Italia continua ad essere in prima fila. «È davvero inspiegabile l'opposizione di alcuni paesi in materia di Price Cap», sottolinea il ministro dello sviluppo. Il riferimento è ovviamente all'opposizione dell'Olanda e di altri paesi del Nord che sembrano «ignorare il fatto che il focolaio dell'inflazione nasce con l'esplosione dei prezzi dell'energia». Un focolaio che «se non interveniamo rapidamente saremo costretti a rincorrere» in tutti i settori. Per il ministro della Lega serve da parte di Bruxelles in generale «maggiore flessibilità nell'af-

abbiamo rinunciato anche ai rigassificatori. Adesso che siamo in questa situazione di pericolo anche di razionamento non si può dire no quando si vuol fare un rigassificatore temporaneo a Piombino». Il riferimento è all'opposizione del Comune toscano guidato dal sindaco Francesco Ferrari di Fratelli d'Italia al progetto presentato dalla ragione e dalla Snam su indicazione del



LE CONDIZIONI

Il governo deve creare le condizioni entro cui gli imprenditori possono dare il massimo. È quello che stiamo facendo



I PREZZI DELL'ENERGIA

I paesi del Nord sembrano ignorare il fatto che l'inflazione nasce con l'esplosione dei prezzi dell'energia

governo (in particolare del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani) per ormeggiare nella banchina realizzata a suo tempo (per smontare la Costa Concordia) il rigassificatore. Questo «è un momento di grandi cambiamenti, di grandi rischi, qualcuno dice anche di grandi opportunità» ma a condizione che ci sia una assunzione di responsabilità. Condizione difficile da soddisfare in generale e a maggior ragione a meno di un anno dal ritorno al voto. «Garantire stabilità in campagna elettorale non è semplice» ammette eufemisticamente Giorgetti che qualche giorno fa non aveva nascosto le preoccupazioni per il prossimo autunno, quando il governo di Mario Draghi sarà chiamato ad approntare la legge di bilancio con i partiti pronti per «l'assalto alla diligenza». A maggior ragione se crescerà il disagio sociale provocato anzitutto dalla perdita del potere d'acquisto per l'aumento dell'inflazione.

Contributi scontati per tre mesi ai contratti a termine del turismo

Incentivi all'occupazione

Entro il 30 giugno i datori devono chiedere lo sgravio con domanda all'Inps

Sono coinvolte le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 marzo del 2022

Pagina a cura di

Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Ultimi giorni per i datori di lavoro che intendono chiedere l'esonero contributivo per le assunzioni a termine del settore turistico-termale. Con la circolare 67/2022 l'Inps ha fissato al 30 giugno la scadenza per inviare le istanze finalizzate a ottenere il beneficio previsto dall'articolo 4, comma 2, del Dl 4/2022, convertito dalla legge 25/2022, che ha introdotto misure urgenti per il sostegno alle imprese in seguito all'emergenza Covid e per contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico (si veda anche Il Sole 24 Ore del 14 giugno 2022).

I datori coinvolti

Il beneficio scatta per le assunzioni a tempo determinato o con contratto di lavoro stagionale nei comparti del turismo e degli stabilimenti termali. Si può chiedere l'esonero per i rapporti attivati dal 1° gennaio al 31 marzo 2022, limitatamente al periodo di durata degli stessi e comunque sino a

un massimo di tre mesi. Se i rapporti di lavoro sono stati convertiti in contratti a tempo indeterminato, l'esonero è riconosciuto per un periodo massimo di sei mesi dalla conversione.

L'invio delle domande

Dal punto di vista operativo, le istanze vanno inviate all'Inps - dai datori o dai loro intermediari - attraverso l'applicativo online «Tur44», presente nella sezione internet del sito dell'Istituto denominata «Portale delle agevolazioni».

Una volta ricevuta la domanda, l'Istituto effettua una serie di controlli per accertare il rispetto delle condizioni richieste: nell'ipotesi di accoglimento, comunica l'autorizzazione a fruire dell'esonero e individua l'importo massimo dell'agevolazione spettante.

Quanto vale il bonus

Per stabilire l'ammontare del bonus, la norma citata rinvia all'esonero dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, previsto dall'articolo 7, del Dl 104/2020 (Il Dl «Agosto»): questo non intacca l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche ed è concesso nel limite massimo di 8.060 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile (671,66 euro) e proporzionalmente ridotto nel caso dei rapporti di lavoro part-time. Restano esclusi i premi e contributi dovuti all'Inail.

Il periodo di fruizione dell'incentivo - che viene recuperato con le denunce mensili Uniemens - può essere sospeso esclusivamente nei casi di assenza obbligatoria dal lavoro per maternità.

I requisiti per accedere

Prima di inviare l'istanza, il datore deve verificare di avere i requisiti richiesti. Per sapere se rientra nel perimetro agevolato, può consultare l'elenco allegato alla circolare Inps 67/2022, nel quale sono indicati i codici Ateco ammessi al beneficio: l'esonero è riconosciuto ai datori di lavoro privati che rientrano nei settori citati (dagli alberghi, ai villaggi turistici, fino agli stabilimenti termali), a prescindere dalla circostanza che assumano o meno la natura di imprenditori. Resta invece precluso nei confronti delle Pubbliche amministrazioni.

I rapporti incentivati

I rapporti incentivati sono le assunzioni a tempo determinato o con contratto di lavoro stagionale,

effettuate da gennaio a marzo 2022: la misura spetta per la durata del contratto e fino a un massimo di tre mesi anche in caso di somministrazione, purché questa avvenga nei confronti di utilizzatori appartenenti ai comparti menzionati. Restano esclusi i contratti di lavoro a chiamata.

Le deroghe ad hoc

I datori coinvolti sono tenuti al rispetto di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 1175, della legge 296/2006, oltre all'applicazione dei principi generali in materia di incentivi all'occupazione di cui all'articolo 31, del Dlgs 150/2015. Per questa agevolazione è prevista una deroga, relativa alle assunzioni effettuate in attuazione di un obbligo stabilito da norme di legge o del contratto collettivo di lavoro, normalmente escluse dagli incentivi: in questo caso, invece, anche queste assunzioni danno diritto all'esonero contributivo.

Un'altra eccezione riguarda le assunzioni obbligatorie di lavoratori disabili che avvengono in base all'articolo 3 della legge 68/1999: anche per queste spetta il beneficio.

L'esonero contributivo per le assunzioni nel turismo configura un aiuto di Stato: pertanto, è sottoposta alle relative condizioni e l'Inps non lo riconoscerà ai datori presenti nella sezione «Trasparenza» del registro nazionale degli aiuti di Stato. Infine, la norma prevede uno stanziamento di 60,7 milioni di euro, quindi eventuali istanze che sforassero il plafond - monitorato dall'Inps - non saranno ammesse all'agevolazione.

QUOTIDIANO LAVORO

Gli amministratori di società esclusi dal bonus 200 euro

L'indennità una tantum di 200 euro introdotta dal Dl 50/2022 con buona probabilità non spetterà agli amministratori di società, che non possono essere considerati assimilati ai collaboratori coordinati e continuativi di cui all'articolo 32, comma 11 del Dl 50/2022. di **Manuela Baltolu**

QdL

La versione integrale dell'articolo su: **quotidianolavoro.ilssole24ore.com**